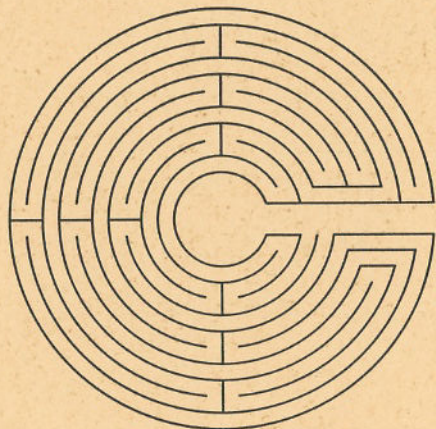


Quaderni



**Informazioni
dell'Associazione
Amici
dell'Atelier
Calcografico**

N. 69

QUADERNI NUMERO 69 – DICEMBRE 2009

Informazioni dell'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ATELIER
CALCOGRAFICO - NOVAZZANO

SOMMARIO

La 75a stampa dell'AAAC	2
Gregorio Pedrolì	3
Verbale dell'Assemblea annuale dell'AAAC	5
Mostre	8

SCHEDA

Gregorio Pedrolì "Senza titolo" 2009

acquaforte e acquatinta su rame

200 x 250 / 285 x 385

carta Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 75 + 5 es. d'archivio + 10 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 75

Atelier Calcografico, Novazzano, 2009

Gregorio Pedrolì è nato a Sorengo nel 1951. Ha compiuto gli studi alla Kunstgewerbeschule di Basilea e all'Accademia di Brera a Milano. Vive a Sorengo e lavora a Lugano.

NOTE SULL'INCISIONE

"Nel momento in cui l'artista sta per acquisire una certa sicurezza, si accorge che ha aperto un altro campo d'indagine dove tutto quello che ha potuto esprimere fino a quel momento, può essere espresso in un'altra maniera"

Maurice Merleau-Ponty, *L'Oeil et l'Esprit*

Non mi definisco un incisore ma piuttosto un pittore che incide. La mia attività incisoria è alquanto incostante e sovente determinata dalle circostanze o dalle occasioni.

L'incisione è una tecnica artistica comprendente altrettante tecniche o procedimenti. Si tratta di trovare quelli più idonei o più consoni al proprio lavoro; l'adesione tra il mezzo utilizzato e la propria sensibilità espressiva.

Non si deve considerare l'incisione come un'imitazione di altre tecniche, ma un medium grafico con una sua specificità e autonomia.

Rispetto ad altre forme artistiche l'incisore ha bisogno in maggior misura della capacità tecnica per potersi esprimere ma quando questa si riduce all'acquisizione della sola sapienza manuale o abilità di mestiere l'opera nasce morta. L'originalità creativa non s'identifica con la semplice acquisizione del mezzo tecnico. Ci sono incisioni che dimostrano una grande abilità esecutiva ma non mi dicono nulla. A volte la troppa perfezione nuoce all'espressività.

Una peculiarità della calcografia è la qualità dei neri. L'inchiostro, raccolto nel solco della lastra e stampato sulla carta, acquista un'intensità e una profondità che non si ritrova facilmente in altre tecniche di stampa.

L'imprevedibilità di un segno: la matrice, contiene tutte le tracce, anche quelle non previste. Non si può controllare ogni effetto desiderato o pianificarlo in anticipo; l'esecuzione comporta sempre un margine di casualità.

La prova di stampa: il risultato è sempre imprevedibile e raramente va bene "alla prima".

Tra il disegnare e l'incidere è una questione di segno e di supporto. La resistenza della lastra rispetto allo scorrere della matita o del pennello sul foglio produce segni diversi. Questo comporta la necessità di misurare la qualità del segno con la resistenza della materia.

Non bisogna dare niente per scontato; è solo attraverso il fare e il provare che si riesce ad arrivare a un risultato.

Gregorio Pedrolì